

**Congresso Federale Ordinario
Assago – 1/2/3 marzo 2002**

Tesi Congressuale

“La Futura Unione Europea”

Siamo in una fase della storia dell'Europa dove è possibile concretamente che i singoli Governi possano costruire per i cittadini, cioè per noi e per i nostri figli, una nuova Europa, uno spazio aperto più giusto e solidale, basato su reali principi democratici, pluralistici e liberistici che siano comuni a tutti i popoli Europei.

La Lega Nord Padania ha fiducia nell'Europa e crede in Questa come un luogo di incontro diplomatico e politico privilegiato dove gli Stati parte si impegnino fattivamente a costruire un futuro per i Cittadini dell'Unione che sia di pace e coesione sociale ed economica.

Noi crediamo sia opportuno rilanciare con vigore un impegno del Governo e del Parlamento in materia di Politiche dell'Unione Europea affinché queste Istituzioni partecipino attivamente a tutte le iniziative decisionali di loro competenza, con costanza e favore, spirito di iniziativa ma senza precipitose euforie.

Il futuro assetto istituzionale dell'Europa, che sarà nei prossimi mesi motivo di incontri ed iniziative politiche da parte di tutti gli Stati dell'Unione, dovrà tenere conto, e rispettare, le libertà, le tradizioni, le diversità culturali dei vari popoli, perché in questa variegata realtà vi è tutta la forza e la grandezza creativa del vecchio Continente. L'Unione Europea deve infatti rappresentare il collante di queste diversità, non il loro limite.

La Lega Nord Padania reputa opportuno che un eventuale testo finale di Costituzione Europea, prodotto dai lavori della Convenzione e approvato dalla successiva Conferenza Intergovernativa [CIG] venga sottoposto al parere dei Cittadini di ciascun Paese dell'Unione attraverso un referendum, questo perché i valori e i principi della Costituzione Europea siano condivisi e sentiti, non imposti. Solo successivamente noi crediamo si possa procedere alla sua ratifica. Un iter questo, che anche se più lungo nei tempi, rappresenterebbe nei modi, in considerazione dei contenuti del testo costituzionale, un importante collante tra Parlamento Europeo, Parlamenti nazionali e Cittadini dell'Unione, e concorrerebbe in definitiva ad un effettivo ravvicinamento dei cittadini alle Istituzioni nazionali e sovranazionali.

Noi crediamo inoltre che applicazione del principio di sussidiarietà debba essere complementare all'affermazione di un effettivo federalismo anche all'interno dei singoli Stati. Il processo di devoluzione proposto dalla Lega Nord Padania permetterà nel nostro Paese di bilanciare il potere delle istituzioni sovranazionali con quello delle realtà regionali e locali. Sussidiarietà e federalismo permettono – lo ripeto - la coesistenza armonica del rapporto tra sistema sovranazionale, nazionale e sistema delle Autonomie Locali.

Per la Lega Nord Padania lo Stato, e la sua organizzazione, non deve essere una macchina, se non nell'efficienza, ma bensì un organismo vivo in cui ogni elemento ha i propri diritti, la propria funzione e la propria libera vita. Ciascun elemento che forma

un'unità deve potersi muovere liberamente nella propria sfera e deve potere godere del diritto alla piena autodeterminazione ed autogoverno.

Infatti, lo stato sovranazionale, o nazionale, è lecito che operi solamente quando una parte più piccola di questo organismo non è in grado di raggiungere da solo i propri fini o di fare fronte da solo al pericolo che minaccia il suo sviluppo. Solo in quel momento è ragionevole, necessario e doveroso, che entri in azione in suo favore una struttura superiore.

Crediamo che non sia possibile condividere il pensiero di coloro che perseguono il progetto dell'invadenza della centralità dello Stato nell'organizzazione della società, poiché tale atteggiamento può essere causa di appiattimento o soppressione delle varietà e delle differenze culturali nella società, di negazione di diritti, di pochezza intellettuale, di pericolose ghetizzazioni, di insoddisfazione dei Cittadini, di controllo da parte di poche persone del presente e del futuro di molte altre. E questo non deve accadere.

Riteniamo inoltre opportuno impegnarci affinché un aspetto assolutamente non trascurabile in materia di integrazione Europea e identità Europea, quello della religione e dei rapporti interreligiosi, venga affrontato in maniera razionale e nell'interesse dei Popoli dell'Unione. Il problema religioso, anche in uno Stato laico, investe molteplici aspetti della vita quotidiana: non è infatti solamente un discorso di natura culturale – usi e costumi di una Comunità - ma anche di natura giuridica per come le tradizioni e i precetti religiosi possono incidere sulla vita dello Stato, le leggi, e sulle Istituzioni.

La storia dell'Occidente, e quindi dell'Europa, da sempre legata ai valori propri della cultura cristiana, ha mostrato negli ultimi cinque secoli un progressivo indebolimento della civiltà cristiana stessa, attraverso la frantumazione di questa in numerose Chiese e movimenti religiosi, ed anche attraverso un aumento massiccio di persone provenienti da Paesi extra-Europei.

Se è innegabile che l'Europa per secoli ha avuto contatti e si è arricchita grazie alla cultura scientifica e filosofica orientale nonché con i commerci con i Paesi del bacino del Mediterraneo, è sempre stato chiaro che l'identità culturale dei Popoli Europei non era in questione: la Chiesa Cattolica, ed il Cristianesimo in generale, fecero da collante interstatale. La acquisita laicità dello Stato e le conquiste in materia di libertà fondamentali e dei diritti inalienabili dell'uomo hanno fortemente indebolito l'idea di un Europa Cristiano-Cattolica culturalmente coesa per fare posto ad un Europa multiculturale, una società aperta. Tuttavia, se l'Europa, e l'Occidente hanno smesso di definirsi come luogo di religione le radici non sono state mai dimenticate.

Non si tratta naturalmente di introdurre nuovi stati teocratici ma, più semplicemente, di riconoscere l'importanza di certi valori base che hanno accompagnato nel corso di due millenni lo sviluppo della civiltà europea ed occidentale.

Per la Lega Nord Padania la partecipazione del nostro Paese all'Unione Europea deve basarsi quotidianamente sulla capacità del Governo di rappresentare nelle sedi decisionali Europee la pluralità di interessi sociali, economici, territoriali e istituzionali che contraddistingue, rispetto agli altri Stati membri, la realtà del nostro Paese, ed in particolare quella Padana, operando quel necessario sforzo di sintesi in mancanza del quale la nostra posizione potrebbe in non pochi casi risultare indefinibile. Al tempo stesso, il Governo deve preoccuparsi di dare la massima visibilità ed un forte sostegno alle esigenze, anche minoritarie e per questo meritevoli di maggior tutela, del mondo produttivo e dei cittadini.

Il Governo deve tenere conto che l'Italia si caratterizza per la peculiarità del tessuto produttivo, sottoposto alle pressioni competitive del mercato unico, e per le disomogeneità sociali e territoriali. Queste caratteristiche devono essere tenute presenti in un momento nel quale il processo di allargamento dell'Unione Europea ridefinirà la

mappa dei "punti deboli" del territorio dell'Unione e ridistribuirà le risorse comunitarie, modificando gli indirizzi di fondo della politica di coesione economica e sociale.

Crediamo che in tema di Unione Europea il Governo deve essere in costante raccordo con il Parlamento, al quale spetta per Costituzione la rappresentanza democratica degli interessi nazionali.

Al Parlamento deve essere riconosciuto un ruolo di peso nella partecipazione alla fase ascendente delle politiche e delle norme europee: il Parlamento è il luogo della rappresentanza generale ed è, pertanto, l'organo che più degli altri può contribuire alla definizione di una posizione chiara ed univoca da sostenere nel processo negoziale comunitario, soprattutto nei casi in cui il conflitto degli interessi sia più marcato. Tutto ciò evidentemente non toglie che spetti poi al Governo, nella sua responsabilità politica, rappresentare la posizione italiana nella sua veste finale.

La Lega Nord Padania crede che si debba dare voce a tutti gli interessi e punti di vista, comprese le realtà locali, che, altrimenti, se non considerate in modo adeguato nel corso della fase ascendente, rischiano di riaffacciarsi prepotentemente nella fase discendente delle normative comunitarie, rallentandone il recepimento e moltiplicando il contenzioso, già forte, esistente nei confronti del nostro Paese. Normative comunitarie ma più aderenti alle singole realtà nazionali e comunque emanate dopo che di quelle realtà sia stata fatta un'attenta disamina: è questo il significato profondo del principio di sussidiarietà.

Sul piano più propriamente organizzativo, affinché la partecipazione alla fase ascendente sia davvero più coesa e razionale, riteniamo necessario che vi sia un unico centro governativo chiamato a raccogliere i contributi a livello nazionale e a trasmetterli a livello europeo. Questo unico centro governativo dovrebbe proprio essere il Dipartimento per le politiche comunitarie, nel rispetto delle competenze del Ministero degli Affari Esteri.

Quanto alla lotta al terrorismo, è importante per la Lega Nord Padania impegnarsi nella creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia che, in coerenza con le conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere, non sottovaluti l'importanza di adottare - a fronte del rischio di infiltrazioni di organizzazioni terroristiche nel territorio dell'Unione - un piano d'azione fondato sulla Comunicazione della Commissione in materia di immigrazione illegale e di incoraggiare una migliore gestione del controllo delle frontiere esterne dell'Unione.

Per quanto attiene al processo di modernizzazione e di liberalizzazione dell'economia europea, reputiamo fondamentale costruire reti di trasporto e di comunicazione transeuropee che favoriscano il contatto non solo tra le imprese ma anche tra i cittadini dei diversi Stati membri, garantendo libertà e sicurezza nei movimenti di persone, merci, capitali e informazioni. Infine, le relazioni esterne dell'Unione: la presidenza spagnola si adopererà per fare in modo che sempre di più l'Unione si esprima con una sola voce nelle relazioni internazionali.

Concludendo, la Lega Nord Padania chiede un impegno affinché l'Europa che ci si agginge a costruire possa dotarsi di strumenti efficaci per diventare protagonista sullo scenario internazionale, come fattore di pace e di stabilizzazione regionale, ma che al contempo eviti di interessarsi a questioni che possono efficacemente essere affrontate e risolte a livello nazionale o locale. Ovvero, un risoluto impegno per un'Europa più forte ed unita nelle relazioni esterne, più agile e meno intrusiva nelle relazioni interne.

On. Giacomo Stucchi